

CULTURA MEDICA

La resilienza



Maria Vittoria BRIZZI TESSITORE

Dott. in Medicina e Chirurgia

Dott. in Lingue e Letterature Straniere

Prof. in Materie Letterarie Genova

Tel. 010/54.51.677

Cell. 348/32.25.941

www.omeopatiaonline.com

La resilienza, in fisica, è la resistenza che un corpo ha nel far fronte agli urti, senza spaccarsi, senza risentire di fratture all'interno. Il suo opposto potrebbe essere la fragilità. Il concetto è da traslare sugli esseri umani. E forse sugli esseri animati in genere. La persona colpita da traumi fisici o psichici può ritornare alla vita anche se non sempre a quel tipo di vita precedente al colpo subito poiché, freudianamente mantiene nell'inconscio il ricordo dei fatti. Potrà approdare, però, a una esistenza di resurrezioni soprattutto interiore e di conseguenza, più consapevole nonostante il persistere di circostanze avverse. Mi viene da sottolineare che non è né l'indifferenza né la disumanizzazione la meta alla quale intende condurci la resilienza, disciplina giovane ed emergente. Se così fosse, sarebbe come dire che i dolori non sono nulla mentre si sa che per il dolore si muore o,

peggio, si agonizza tutta la vita: pensiamo alle violenze fisiche e psichiche, alle deportazioni, alle conseguenze delle guerre, alla morte delle persone amate. Tuttavia, molti sopravvissuti a tanto sfacelo, sono riusciti a riprendere una vita normale grazie alla induzione alla resilienza. Alcuni ci riuscivano anche in passato, specialmente quando potevano contare su una loro famiglia ben strutturata o su amici disponibili. Mancando



queste opportunità tanti disperati potevano affidarsi soltanto al residuo delle proprie forze. E' intorno agli anni Ottanta che sono fioriti, sulla resilienza, quegli studi i quali hanno stimolato le istituzioni a farsi socialmente carico del fenomeno post-traumatico.

Esiste l'Osservatorio Internazionale sulla Resilienza, un gruppo di ricerca legato all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Tra i docenti e i professionisti che ne fanno parte e che sono dediti all'elaborazione del dolore, sarà di valido aiuto chi il dolore ha, sulla propria pelle, sperimentato: il terapeuta ferito, come lo definì Platone.

Il dr. Bach, l'ideatore della cura a base floreale che porta il suo nome, consigliava, per l'elaborazione del lutto, "Star of Bethlehem" e per migliorare la nostra capacità di reagire positivamente, il fiore Larch. Bach, oltre che medico, ricercatore uomo di scienza, fu anche uomo di grande umanità. Per tutti questi motivi non mi dispiace affatto citare lui e la sua terapia non semplicistica ma semplice come ogni cosa grande. Il non citarlo sarebbe ingeneroso.

Siori di Bach